

Associazione dei giuslavoristi italiani: la parola al Presidente

Fabio Rusconi, Presidente AGI - Avvocati Giuslavoristi Italiani | 26 settembre 2014

- Quando e perché nasce l'Associazione dei giuslavoristi italiani?

L'associazione nasce nel 2002 nell'ambiente legale lavoristico milanese, con la finalità di favorire l'esercizio della professione forense nel campo del diritto del lavoro, sindacale e della previdenza sociale con gli elevati standard professionali propri della specializzazione.

Sin dall'origine, l'associazione accomuna sia avvocati che praticano l'attività in favore delle imprese e delle organizzazioni datoriali che avvocati che difendono lavoratori e sindacati: l'idea originale e rivelatasi assolutamente fondata nei dodici anni di vita dell'associazione è che il dibattito scientifico e tecnico sulle tematiche della materia specialistica sia un valore che si arricchisce della dialettica tra le parti contrapposte nella pratica professionale e che la specializzazione che ne deriva sia interesse comune e valore per la comunità.

- Quali gli obiettivi dell'Associazione?

In piena coerenza con l'idea originaria, gli obiettivi dell'associazione sono di contribuire, con lo studio, il dibattito, iniziative formative, una Scuola di Alta Specializzazione, l'interazione con la Magistratura e l'interlocuzione tecnica con il potere politico, a migliorare il diritto e la giustizia del lavoro. Con beneficio sia per gli operatori del diritto applicato che, soprattutto, per chi, nella realtà vissuta, del diritto e delle tutele che esso appresta abbia bisogno: imprese e lavoratori; economia e benessere comune. In quest'ottica, il peculiare legame con la pratica del diritto e la visione bilaterale della realtà delle regole sono valori aggiunti e significativi che rendono unica l'attività dell'associazione.

- Quali requisiti deve possedere un avvocato per entrare a fare parte di AGI?

La comunità associativa, proprio per assolvere agli scopi che si è prefissa, è riservata esclusivamente agli avvocati e richiede requisiti specifici e rigorosamente verificati: un'anzianità professionale di almeno otto anni di cui almeno gli ultimi cinque di esercizio continuativo, assiduo e prevalente, nel diritto del lavoro oppure l'aver frequentato con profitto la Scuola biennale di Alta Formazione dell'associazione e aver comunque successivamente svolto, con le modalità predette, l'attività professionale per almeno due anni nel campo specialistico.

- In qualità di Presidente di AGI, quest'anno quali traguardi si prefigge di raggiungere?

Ho raccolto il testimone da Colleghi che hanno portato l'associazione a crescere, affermarsi a livello nazionale come una realtà essenziale del diritto del lavoro; un'associazione che svolge attività formativa con oltre 80 eventi pubblici all'anno e ha una Scuola che ha compiuto con grandissimo successo ormai 5 cicli biennali, formando i professionisti specializzati di domani.

Durante il mio mandato, ma grazie alla essenziale collaborazione con tutti gli organi direttivi della compagine, AGI ha ottenuto il riconoscimento formale quale associazione specialistica maggiormente rappresentativa sul piano nazionale nel settore del diritto del lavoro e si è affermata come interlocutore stabile di Istituzioni e del complessivo Sistema della giustizia, del diritto sostanziale di settore e degli Organi di autogoverno dell'avvocatura.

Abbiamo già contribuito all'avvio delle riforme che stanno coinvolgendo tutti i settori predetti e stiamo lavorando intensamente per indicare e far giungere a risultato riforme utili ed efficaci a migliorare il sistema. Il clima, al di là delle tensioni tipiche dei momenti di passaggio, è fattivo e del resto la società e la situazione economico-sociale generale non ammettono ritardi. Vogliamo fare la nostra parte e non mancare l'appuntamento. Anzi, meglio: contribuire, per quanto ci compete, a non far mancare al sistema produttivo e del lavoro l'appuntamento con il rilancio.

Il fatto di essere un'associazione portatrice di una doppia voce può essere un valore aggiunto davvero essenziale per le scelte di intervento che la politica sta compiendo.

E poi, sul altro piano, pur esso essenziale per una società più efficiente, stiamo lavorando, in sinergia con le altre componenti specialistiche dell'avvocatura, perché finalmente arrivi in porto una riforma che è stata già varata nel 2012 ma è ancora sulla carta: quella che renderà al cittadino l'utilità di individuare nitidamente chi è uno specialista nella materia. Un'"etichetta" di effettività e affidabilità professionale che per gli avvocati attende da troppi anni di allinearsi a esigenze imprescindibili dell'utenza: chi, avendo bisogno di un ginecologo o di un dentista, riterrebbe giusto sfogliare l'elenco generico dei "medici-chirurghi" ?

- Il 19 e 20 settembre a Genova si è tenuto il Congresso Nazionale Avvocati Giuslavoristi Italiani dedicato al riordino dei modelli contrattuali italiani. Su questo delicato tema quali sono le linee guida di AGI?

Secondo il suo DNA, l'associazione ha voluto dare un contributo tecnico al dibattito politico in atto. Non indicare scelte specifiche, che spettano a chi ne ha la responsabilità davanti agli elettori, ma mettere a fuoco, con la doppia voce che ci caratterizza, dati e modelli, con pregi e difetti delle varie soluzioni ipotizzate o realizzate in altri contesti. Per far questo, abbiamo fatto entrare nel dibattito di noi giuristi i dati economici che premono per le riforme e aperto la visuale alla competizione mondiale, giocata anche sulle regole del diritto del lavoro. Abbiamo confrontato modelli e discipline, sia generali che di dettaglio, con i valori che permeano il lavoro e la sua regolamentazione e abbiamo accettato la sfida di

mettere le regole alla prova della capacità di contribuire alla produttività, alla crescita del benessere.

In un dibattito ampio, come quello che siamo riusciti a svolgere in due intense giornate, accodate ad una in cui già avevamo discusso del primo capitolo della riforma della giustizia civile, il DL 132/2014, cui abbiamo contribuito e contribuiremo ulteriormente nei prossimi mesi collaborando con il Ministro Orlando che se ne è fatto promotore, abbiamo chiarito il rapporto, da utilizzare con assoluta cautela, tra flessibilità e produttività, tra necessità indotte dai dati della disoccupazione e capacità del sistema produttivo di assicurare occupazione sul lungo periodo.

Alla politica le scelte. Ma siamo soddisfatti per aver fatto la nostra parte e siamo pronti ad offrire i risultati come contributo utile alle riforme in gestazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA